



DICEARCO

MESSINA

Periodico mensile dell'Associazione Socio-Culturale e Politica DICEARCO - Numero 2 - Febbraio 2007 - <http://www.dicearco.it>
Autorizzazione del Tribunale di Messina n.11/06 del 02/10/06

Sede Sociale Via S. Camillo, 11 - 98122 Messina - Tel. 090/5729571 - 090/3710061 - Partita IVA 02893550836
Direttore responsabile PEPPINO MATAFU'

IMPARIAMO AD INDIGNARCI

Un vecchio motto latino "est modus in rebus" invita alla moderazione nel giudicare uomini o cose, ma non esclude di riferire la verità. D'altra parte, nascondere l'evidenza non è solo inutile ma è anche segnale di scarsa intelligenza. La realtà, anche se triste, deve sempre essere evidenziata per fare riflettere e per consentire miglioramenti e rimedi. Per quanto riguarda Messina la realtà è sotto gli occhi di tutti e si ha il dovere, allo stato attuale, di dare un giudizio negativo sulla qualità della vita,

sulla economia e sulle prospettive di ripresa. Messina, la città degli anziani abbandonati, dei disoccupati senza speranza, degli abusi incontrollati; la città delle promesse fatte con la convinzione di non poterle mantenere. La città dei furbi, degli arroganti, dei prepotenti, degli strafottenti e ciò senza distinzione di fede o tessera politica. La città che vive di invidia, individualismi e parole, tante, tante parole. La città che non riesce a compatarsi e ad esprimere obiettivi comuni. Messina, la città che ha assunto come stile di vita la illegalità generalizzata che si manifesta persino nei piccoli comportamenti quotidiani. In una città dove succede tutto ed il contrario di tutto, nulla, ormai, potrebbe

(Continua a pag.7)

TANTO RUMORE PER NULLA?

di Puccio Toscano

L'assassinio dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti ad opera di pseudo tifosi, che meglio sarebbe definire sic et simpliciter criminali, ha riaperto il dibattito che in casi simili si ripete ciclicamente sulle motivazioni che portano a questi tragici episodi.

Purtroppo sino ad oggi alle parole non hanno quasi mai fatto seguito i fatti e siamo costretti, ancora una volta, a domandarci come è possibile che alcune zone di alcuni stadi siano divenuti una zona franca nel quale la legge e le norme civili non hanno

(Continua a pag.2)

IN QUESTO NUMERO...

Perché il Centro cresca.....	Pag.1
Il volontariato è una risorsa.....	Pag.3
Sanità o malasanià.....	Pag.3
Stretto di Messina: disastro annunciato.....	Pag.4
Una sera a teatro.....	Pag.6

NON PER CRESCERE AL CENTRO MA PERCHE' IL CENTRO CRESCA

Il comportamento tenuto dai partiti spesso determina, nell'approccio alla politica, la convinzione che la differenza tra centro-destra e centrosinistra serva ad individuare meglio i partiti e le coalizioni piuttosto che a verificare una reale differenza nei programmi.

Il comportamento e lo stesso linguaggio sono divenuti simili.

Nel corso di un recente dibattito un giovane ha tessuto le lodi della democrazia cristiana, rammaricandosi di non essere nato in tempo per farne parte. Gli ha replicato un ex militante di quel partito, oggi esponente di uno schieramento di destra, sostenendo che quella esperienza è irripetibile anche perchè in Italia siamo tutti democratici e cristiani.

A voler parlare per grosse linee, si potrebbe dire che c'è del vero, naturalmente e, soprattutto, che ciascuno tenta sempre di accreditarsi nel modo più gradito all'interlocutore.

Ma più che nelle singole parole e, soprattutto nel gioco che dalla loro scomposizione deriva, occorrerebbe leggere nella convinzione di rispondere alle effettive esigenze dei cittadini, la cui attenzione si

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI MESSINA

Mons. Calogero La Piana, salesiano, 54 anni, nativo di Riesi (CL), è il nuovo Arcivescovo di Messina, Lipari e S.Lucia del Mela. Proviene dalla Diocesi di Mazara del Vallo (TP).



E' già stato a Messina per tanti anni, dapprima come studente presso l'Istituto Teologico S.Tommaso, poi in qualità di docente e, quindi, quale preside dello stesso Istituto.

E' conosciuto per le sue notevoli qualità umane e perché molto vicino ai deboli, agli emarginati, ai bisognosi. Particolarmente attento alle problematiche giovanili. Benvenuto Eccellenza in una comunità traboccante di speranza

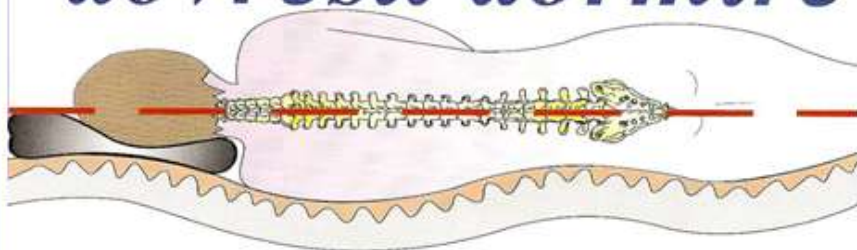
sollecita nella speranza che, al momento opportuno, si trasformi in consenso.

Ed allora, crollate le ideologie (almeno come matrice di partiti politici) non resta che catturare il consenso dove è maggiore, cercando di elaborare programmi graditi

Nino Gazzara

(continua a pag. 7)

Come dovresti dormire



Sistemi di riposo ILG

**Ortoanatomici
Massaggianti
Climatizzati**

studiati e realizzati per proteggerti e sorreggerti nella fase più importante della vita

IL SONNO



ILG

Via Papa Giovanni XXIII, 27
24060 San Paolo d'Argon (BG)

**SELEZIONA 15 COLLABORATORI
DA FORMARE COME CONSULENTI
DEL SONNO**

**PER LA PRESENTAZIONE DI
SISTEMI DI RIPOSO**

**GUADAGNI ALTISSIMI PROPORZIONATI
ALL'IMPEGNO**

Tel 035-959398 (5 linee) - Fax 035959418

www.ilg.it E- Mail info@ilg.it

IL MARE... GLI EVENTI... L'IMPREVEDIBILITA'

In un tiepido pomeriggio invernale ci ritrovammo in un vortice di sentimenti, in un cerchio di emozioni, in una bufera di giudizi arbitrari, nel tunnel delle mille domande.

Chi avrebbe potuto classificare con un solo aggettivo tutto questo? Lo sconcerto ha fatto irruzione nella nostra vita catturando i nostri sguardi increduli, monopolizzando la nostra attenzione in un'unica direzione.

Il mare aveva deciso di sorpren-

derci, sconvolgendo l'equilibrio delle nostre giornate. Le sirene si sono trasformate nell'unico suono di una città affollata, ci siamo ritrovati disarmati davanti a molte frasi dette, alle troppe parole mai pronunciate, ai numerosi silenzi da interpretare, alle reazioni da spiegare.

Incollati allo schermo in attesa di chiarimenti, si sono susseguite notizie, messaggi notturni, confidenze, malintesi e rivelazioni.

La paura si è trasformata in orro-

re.... ...una realtà si è improvvisamente palesata, una dimensione nella quale il dubbio è diventato certezza, alcune domande hanno trovato indesiderate risposte.

Annullato ogni contatto con i nostri progetti, diventati tutti protagonisti di una tragedia assurda, di un incubo mostruoso, abbiamo vissuto una lunga notte, ci siamo addormentati pieni di timori, siamo ricorsi ad improbabili rimedi per neutralizzare la paura.

Non è stata solo una parentesi in

cui i sorrisi sono diventati lacrime, è la storia della strana città tra i due mari e di quattro dei suoi figli cresciuti nello scirocco.

Alcuni eventi sono più forti del tempo e della distanza, più profondi degli abissi, più duri delle abitudini e del linguaggio, a volte non si sceglie da soli quando e dove costruire il proprio destino, si scopre in un istante l'imprevedibilità del caso.

Simona Dalmazio

TANTO RUMORE PER NULLA? (Continua da pag.1)

ingresso, siamo costretti, ancora una volta, a cercare di capire quali siano i meccanismi perversi che portano dei giovani ad aggredire le forze dell'ordine come se queste fossero il nemico da combattere, siamo costretti, ancora una volta a piangere vittime innocenti di una sub cultura che trova nel calcio la sua valvola di sfogo.

Abbiamo ascoltato e letto in questi giorni le elucubrazioni più assurde, quelle del sociologo di turno, buono per tutte le stagioni, che addossa la responsabilità alla scuola, quelle del politico che ha paragonato la morte di Raciti a quella di chi è morto mentre aggrediva la polizia, quelle del Presidente della Lega Calcio che, candidamente, ha dichiarato che non dobbiamo sorprendersi di quanto accaduto perchè i morti fanno parte del sistema, quelle dei rappresentanti di alcuni gruppi di ultras che hanno dichiarato che la colpa è della polizia che si permette di non consentire loro di agire come meglio credono.

Abbiamo visto e letto le scritte vergognose che sono state fatte sui muri degli stadi, scritte che dimostrano che questa tragedia non ha modificato il perverso modo di pensare di alcuni, abbiamo ascoltato le dichiarazioni di chi ha colto l'occasione per infangare ancora una volta il Sud dimenticando che fatti analoghi sono accaduti ovun-

que in Italia, abbiamo sentito presidenti dichiarare che lo stato dovrebbe dare loro i soldi per costruire gli stadi di loro proprietà, in sostanza temiamo di avere assistito alla solita sceneggiata a conclusione della quale si dichiarerà che in fondo pur nella gravità del fatto dobbiamo farcene una ragione e dimenticare tutto.

Il Governo ha promesso norme più severe e speriamo che davvero vengano emanate, ma forse sarebbe opportuno ricordare che le norme ci sono, che basta applicarle davvero, che lo stadio non è terra di nessuno in cui tutto è consentito, che le forze dell'ordine servono per tutelare tutti e non esistono santuari inviolabili, che il calcio, pur essendo uno spettacolo bellissimo, non deve diventare una occasione per la guerriglia urbana e per lo sfogo delle frustrazioni accumulate durante la settimana, che chi non si attiene alle leggi ed alle norme del vivere civile deve essere punito.

Basterà questa ennesima tragedia per voltare davvero pagina o dobbiamo temere che tra qualche giorno, passata l'emozione ed il ricordo di quanto accaduto, torneremo a vedere le solite scene di ordinaria follia, sarà servita a qualcosa questa assurda morte o si sarà fatto ancora una volta tanto rumore per nulla?

Puccio Toscano

"CUI PRODEST?"

Abbiamo assistito ancora una volta ad una pagina luttuosa dello sport più popolare e più ricco. Ancora una volta ci siamo lasciati andare a commenti e giudizi dai risvolti più disparati e siamo giunti a delle conclusioni più o meno degne di considerazione e di novero.

Ma, alla fine, di oggettivo e tristemente inconfutabile c'è la morte, anzi no, l'assassinio premeditato di un funzionario di Polizia di 40 anni-Filippo Raciti-, ucciso dal gesto sconsiderato di uno "pseudo.tifoso" di una squadra di calcio del nostro sud, che, incurante delle conseguenze, insieme ad un centinaio di complici, ha manifestato l'indole criminale di offendere lo "Stato", usando una spranga di ferro, colpendo violentemente all'addome e finendo il lavoro con il lancio di una "bomba carta" all'interno dell'abitacolo di un'autovettura della Polizia.

Ma complici di questo omicidio non sono solo i giovinastri-delinquenti che hanno partecipato alla guerriglia

rivolta solo contro la Polizia, ma responsabili morali sono anche coloro i quali ostacolano l'intervento delle forze dell'ordine o minimizzano la portata di atti e comportamenti illegali e, spesso, delittuosi.

E non vanno assolti quei responsabili di società calcistiche che, adducendo motivi di carattere economico, hanno rinunciato all'adeguamento delle strutture finalizzate alla sicurezza degli stadi.

Le famiglie non sono più in grado di seguire l'evoluzione educativa dei propri ragazzi; le istituzioni scolastiche spesso sono carenti nell'opera di integrazione con le famiglie e non scevri di responsabilità noi, che assistiamo pavidamente a frequenti episodi di "bullismo".

Tutte considerazioni che lasciano, purtroppo, sicuramente il tempo che trovano.

Ma alcune domande sono d'obbligo: a chi serve questo clima di destabilizzazione? Chi o cosa c'è dietro l'istinto dei nostri ragazzi di andare a contrapporsi, anzi attaccare, coloro che indossano una divisa nell'esercizio delle loro funzioni? **Cui prodest?** (a chi giova?)

Alfredo Ciolino

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, restano di proprietà del giornale

PIZZA SPRINT
FORNO A LEGNA

PIZZE ANCHE A PRANZO
Servizio a domicilio gratuito
chiama subito al punto più vicino

- ① VIA S. LICANDRO P.ZZA-XXV APRILE, ☎ 090 59607
- ② VIA NUOVA PANORAMICA DELLO STRETTO, 38/M, ☎ 090 354772
- ③ VIA CONSOLARE POMPEA, 1061 - VILLAGGIO PACE ☎ 090 312190

PIZZE BABY PER FESTICIOLE SU ORDINAZIONE
CON SALETTA PARTY E POSTI A SEDERE

Messina e le politiche sociali: la consulta cittadina

IL VOLONTARIATO E' UNA RISORSA

Nove aree tematiche. Attività consultiva, di supporto e di proposta

L'Amministrazione Comunale, coerentemente con il principio costituzionale della sussidiarietà, ha riconosciuto il Volontariato, per la sua presenza e radicamento sul territorio, come una risorsa insostituibile, una voce qualificata, un interlocutore privilegiato capace di interpretare i bisogni dei cittadini ed efficacemente interagire con l'Amministrazione nella definizione e nella realizzazione delle politiche sociali. Queste sono dirette alla persona, alla famiglia ed alla comunità, adempiendo alle proprie funzioni che prevedono tra l'altro la partecipazione dei cittadini all'Amministrazione attiva e la valorizzazione delle libere forme associative. L'Amministrazione ha individuato nella Consulta Comunale del Volontariato lo strumento idoneo per la promozione e per il coordinamento di attività ed iniziative capaci di realizzare, con i cittadini e le Istituzioni operanti sul territorio con analoghe finalità, le sinergie necessarie al perseguimento di condivisi obiettivi.

A tal fine e in forza dell'art. 17 dello Statuto Comunale, il Consiglio comunale di

Messina, con delibera n.40 del 07/08/2002, ha istituito la Consulta delle Organizzazioni che operano nel settore delle attività sociali in favore della persona, della famiglia e della comunità cittadina, e ne ha approvato il regolamento. La funzione di tale organismo è quella di supportare l'Amministrazione fornendo alla stessa consulenza sui bisogni del territorio e fare, quindi, da filtro tra la base, costituita dalle singole organizzazioni che sullo stesso operano, ed il Governo della città preposto istituzionalmente al soddisfacimento dei bisogni collettivi.

In atto, tali bisogni vengono rilevati ed assai spesso soddisfatti dalle singole associazioni di volontariato e dagli Enti del c.d. terzo settore, che con sacrificio ed abnegazione, suppliscono, spesso in maniera vicaria, alle carenze dello Stato e degli Enti territoriali, a ciò deputati.

A Messina da una prima rilevazione, destinata a crescere, operano circa 130 organizzazioni che si muovono, per la gran parte, in maniera autonoma, coordinata e precaria, per cercare

di dare sollievo a chi ne ha bisogno, a chi soffre, a chi non ha.

La carenza di organizzazione e la dispersione di energie, comporta la mancata razionalizzazione della spesa pubblica che oggi incide sul bilancio dello Stato e che, da alcune parti politiche, è vista come causa di inefficienza della cosa pubblica inammissibile in una società moderna.

La Consulta Comunale, presente in altre città d'Italia, soprattutto nel centro-nord, è chiamata a svolgere attività consultiva, di supporto e di proposta, nei confronti della Amministrazione cittadina, e sono chiamate a comporla tutte le organizzazioni che sul territorio si occupano della persona, della famiglia e della comunità.

Essa dovrà costituire la naturale interfaccia per la rilevazione dei bisogni del territorio, per la sperimentazione di nuovi modelli di intervento, per la progettazione e la attuazione di forme e strumenti diretti a fornire una piena, completa e puntuale informazione agli utenti in merito ai servizi esistenti ed ai

relativi requisiti di accesso.

Il costante confronto con le altre realtà del territorio nazionale può solo accrescere le potenzialità dei singoli gruppi che finalmente non dovranno operare in maniera sconsiderata ed in assoluta solitudine, ma dovranno sentire di far parte di una unica realtà, sia pure con le proprie caratteristiche e con le proprie prerogative.

Al suo interno la consulta è suddivisa in nove aree tematiche ove le organizzazioni aderenti vengono aggregate con criterio di specialità; tale sistematicità conduce ad una migliore cura dei bisogni del singolo settore e ad una maggiore competenza di coloro che operano nella singola area.

Questo forse è il primo passo per organizzare le variegate realtà esistenti sul territorio, per creare i servizi necessari alla città, per migliorare quelli esistenti, per razionalizzare la spesa diretta alla soddisfazione dei bisogni senza più sprechi e con maggiore competenza da parte della "Cosa Pubblica".

Edoardo Bucca

IMMACOLATA FIUMANÒ



Fiori Piante Oggettistica
*Un'idea colorata
per ogni occasione*

Addobbi floreali di qualsiasi genere
Servizio a domicilio

Via G. La Farina, 57 - Tel. 090/2925246

DICEARCO

Direttore Responsabile **Peppino Matafù**
Direttore Editoriale **Mimmo Candito**

In redazione

**Pippo Nostro, Peppino Scibilia, Puccio Toscano,
Gino Buongiorno, Nino Dalmazio, Giusy D'Arrigo,
Fernanda Carnevale, Giovanna Calabrò, Lino Giordano,
Nunzio Arena, Giuseppe Contarini, Simona Dalmazio**

Impaginazione
Gaetano Trovatello

Stampa
FuturaPrint

Periodico mensile a diffusione gratuita

SANITA' O MALASANITA'

Sanità, pensioni e lavoro sono comprensibilmente i temi che coinvolgono di più la gente.

I primi due soprattutto le persone mature e gli anziani.

La protezione sociale nel nostro Paese non è male: altrove c'è di meglio (nord Europa) ma c'è di peggio (gran parte dei Paesi del mondo, Europa compresa). All'interno della U.E. la spesa sociale dell'Italia (25,4% del Pil) è al di sotto della media (27%) e assai lontana da Svezia (33%), Germania, Francia (31%).

Inoltre è fortemente squilibrata a favore delle pensioni (14,2%) rispetto a sanità, assistenza, famiglia, infanzia.

La sanità, ovviamente, è un tema delicatissimo e prioritario nei ragionamenti di ciascuno di noi.

Se negli ultimi cinquant'anni in Italia le speranze di vita sono cresciute di oltre 10 anni è merito anche della scienza, dello sviluppo complessivo del Paese (tenore di vita, reddito, etc) e, ancor più, della qualità del sistema sanitario: universalistico e solidaristico, cioè fruibile da tutti e a carico della fiscalità generale. Non è così anche in Paesi molto più ricchi dell'Italia.

Purtroppo però da qualche tempo a questa parte tende a disgregarsi al punto che sempre più numerosi sono i cittadini che - potendo permetterselo - si recano all'estero per farsi curare.

Ma è all'interno del Paese, tra nord e sud, che si manifestano le divaricazioni più profonde e non solo per i centri di eccellenza o per i reparti di terapia intensiva.

Il rischio sempre più probabile è che si realizzino 21 sistemi sanitari e da noi si è in coda.

In Sicilia, infatti, si va peggio che altrove anche se, avendo il privilegio di tre policlinici, si dovrebbe essere sede di immigrazione e non di emigrazione sanitaria.

Il paradosso è che le cose stanno così non perché si spende poco ma perché si sperpera.

A parte i frequenti casi di probabile malasanità sui quali quasi mai si fa chiarezza, quel che più pesa alla povera gente è il degrado della medicina sul

territorio.

Il medico di base, come riferimento costante della famiglia, ormai da alcuni lustri, non esiste più.

Le visite specialistiche, troppo spesso, richiedono tempi inaccettabili o sono così aleatorie da indurre a ricorrere alla prestazione privata.

L'accesso alla diagnostica spesso richiede tempi incompatibili con la salute.

La Sicilia è la regione con così tante convenzioni (1800) con i privati da superare tutte le altre 20 regioni. Inoltre la spesa per la sanità è elevatissima ed ha sfondato il patto di stabilità.

Odiosa infine è la logica dei ticket che rappresentano una tassa sulla salute insopportabile per i più deboli (anziani, pensionati al minimo, disoccupati, incapienti).

Due ticket esistevano già in Sicilia, altri due sono stati introdotti dalla finanziaria nazionale, l'adozione di ulteriori ticket è stata ripetutamente annunciata dal governo regionale.

Siamo quasi allo scempio del sistema "solidaristico".

Si impone un radicale cambiamento cominciando con un ripensamento sui ticket e con l'eliminazione delle inefficienze e delle disfunzioni.

Anche il sindacato su un tema fondamentale come la qualità della vita dovrà scendere in campo con determinazione.

Carmelo Muscolino

Segretario Generale FNP-CISL

Via Università, 22 - Tel. 090/670984



Resp. Prov. MAURIZIO BARONE
Cell. 349.4619408

STRETTO DI MESSINA: DISASTRO ANNUNCIATO

di GINO BONGIORNO

Lo Stretto di Messina è un braccio di mare conosciuto in tutto il mondo ed in tutti i tempi come via principale di traffici commerciali. Nella sua naturale scenografia si presenta maestoso, nasce da una spaccatura tra il massiccio dell'Aspromonte e la catena dei Peloritani con una larghezza minima di 3300 mt. che va crescendo verso Sud. La minima profondità è di circa 72 mt nel punto più stretto,

cavalieri" perché fresco vento ristoratore e appunto signorile. Le acque dello Stretto, come l'atmosfera che li sovrasta possono avere anche momenti di strana quiete, capita che si "stanchino" anche le correnti ed i venti ed in tali rare circostanze tutto diventa apparentemente più tranquillo del solito. Se il tempo è bello e stabile a gennaio vuol dire che sta insi-

stendo l'anticiclone invernale che 5 i più gravi. L'enorme squarcio laterale interessava soprattutto l'opera morta e le sovrastrutture dello scafo che crollando causavano morte e distruzione. Fortunatamente l'opera viva non subiva i danni che avrebbero potuto consentire a masse d'acqua incontrollabili l'affondamento immediato del traghetto. Non si è neanche verificato il temuto conse-

quenziale incendio che avrebbe potuto innescarsi per la presenza del gasolio e dei cavi elettrici tranciati. E' orrido immaginare che in tali casi non ci sarebbe stato scampo anche perché l'equipaggio, in gran parte decimato, non avrebbe potuto aiutare i passeggeri terrorizzati e feriti non erano in grado di gestire l'emergenza nel buio più totale. Dato l'allarme, i soccorsi sono stati ben

organizzati ed immediati. Protezione civile, forze dell'ordine, ospedali, ed associazioni volontarie si sono prodigati in un encomiabile frenetica efficace attività operativa molto bene coordinata. La città, attonita, ha vissuto l'intera serata, fino a tarda notte, incollata agli schermi tv delle televisioni locali e nazionali che trasmettevano in diretta le scene dei soccorsi e le testimonianze dei feriti e dei fortunati incolumi. Gli addetti ai lavori del traffico marittimo dello Stretto non riescono a dare una spiegazione logica e giustificata. Tutti concordano sull'altissimo livello di preparazione professionale dei due ufficiali e dei due marinai periti. Sono ricordati come persone di grande esperienza, scrupolosi, attenti ed appassionati del loro lavoro. Intanto, prescindendo dal caso specifico e solo per cercare di capire meglio che non si tratta di solo fatalità è bene chiarire che in un qualunque incidente vige il rapporto rischio - sicurezza che va studiato sempre. Nei casi di collisioni a mare, i fattori che possono influire sul livello di rischio sono principalmente attribuiti alla congestione del traffico dei punti focali, alla velocità, alle dimensioni della via d'acqua, alle condizioni meteo, ai vari tipi di navi che non possono essere omogenei nella tipologia e nella vetustà, al possibile basso livello di attenzione prestata. E' risaputo che a mare la sicurezza, a parità di condizioni ottimali, dipende sostanzialmente dalla tecnologia avanzata che oggi è disponibile per predisporre strumenti adeguati per il controllo del traffico. Non meno importanti sono le figure professionali che debbono operare in pianta stabile come avviene per i controllori di volo negli aeroporti. Occorre lavorare ancora molto per migliorare la sicurezza della navigazione nello Stretto e permettere alle Autorità Marittime, che per istituzione ne hanno il mandato, di controllare effettivamente i movimenti delle navi nelle aree controllate. A Messina un servizio di controllo del traffico marittimo esiste da tempo ma non si è rivelato adeguato ai tempi. Questa luttuosa esperienza ha fatto purtroppo capire all'opinione pubblica che finora è stata



per scendere progressivamente fino a profondità abissali, sia nel versante jonico che nel tirrenico. Due bacini contigui ma distinti per caratteristiche.

Le acque, correlate dai cicli lunari e quindi alle alte e basse maree, rimescolandosi danno luogo ai fenomeni complessi delle correnti e delle controcorrenti.

Le statistiche affermano che ogni giorno vi transitano in tutte le direzioni da 180 a 200 navi, tra grandi e piccole, circa 70 mila ogni anno. Lo Stretto è perciò considerato uno dei tratti di mare navigabili italiani più a rischio.

Per i naviganti è un'occasione di massima allerta. Su tutte le navi i comandanti e gli ufficiali sono tutti in plancia, Radar, GPS cartografici, apparati radio sono in funzione, gli equipaggi sono di vedetta o pronti al posto di manovra, sanno che il pericolo incombe, di giorno come di notte. I venti non mancano, il più temuto è lo scirocco che, se violento, è un presagio di maltempo. Il maestrale è spesso presente ed insiste pericolosamente nel versante calabro. Ci può essere anche una quotidiana brezza estiva di grecale, anticamente detta "u ventu

vecchi marinai usavano chiamare "a sicca di jnnaru", ovvero la secca di gennaio. Si tratta di una ricorrente favorevole situazione meteo marina capace di regalare, in pieno inverno, giornate soleggiate, tiepide e calme.

Lunedì 15 gennaio 2007 era stata una di queste splendide giornate illuminate dal sole. Iniziava una calma serata ed il buio di una notte senza luna aveva già annerito le acque dello stretto, quando alle 17,53 avviene un terribile schianto. Al largo di Maregrossa, qualche miglio poco dopo S. Raineri, con condizioni meteo marine ideali, si verificava l'imprevedibile e temuto impatto. Sono coinvolti il traghetto veloce delle Fs, monocarena "Segesta Jet", pieno di pendolari che da Reggio erano diretti a Messina e la nave portcontainers "Susan Borchard", russa, di bandiera di Antigua e Barbuda. La prua della "Susan Borchard" centrava la fiancata destra del monocarena provocando immediatamente la morte di quattro componenti l'equipaggio: il comandante, Sebastiano Mafodda, il direttore di macchine, Marcello Sposito, Lauro Palmiro, e Domenico Zona. 90 sono i feriti, tra cui

per scendere progressivamente fino a profondità abissali, sia nel versante jonico che nel tirrenico. Due bacini contigui ma distinti per caratteristiche.



STRETTO DI MESSINA: DISASTRO ANNUNCIATO

(dalla pag. precedente) non verranno affrontati adeguatamente sperimentata acqua calda, con mentalità e sistemi obsoleti che dovrebbero funzionare soprattutto affidandosi al prezioso tangibile aiuto della benedizione della Madonnina del Porto. Altrove, in situazioni analoghe, operano già sistemi avanzati definiti VTMS (Vessel Traffic Management System). E' il servizio massimo possibile di assistenza alla nave, in ogni situazione. Attua il controllo del flusso del traffico, è sicuro ed efficiente. Giova a salvaguardare le coste dagli inquinamenti derivanti da sinistri marittimi ed a gestire l'operatività portuale e degli stretti. Altro prezioso sistema di sicurezza anticollisione, montato a bordo delle navi come nei centri di controllo a terra, è AIS (Automatic Identification System), un sistema automatico di identificazione

non verranno affrontati adeguatamente diventeranno immediatamente problemi di rischio che comunque avranno un costo, ancora più elevato, anche in termine di vite umane. Ancora una volta toccherà a noi, cittadini dell'area dello Stretto di comunicare ai veri responsabili, urlando arrabbiati, la nostra sofferenza e gli stati d'animo dell'abbandono che ormai ci affliggono da troppo tempo ed in ogni ambito. Siamo stanchi dei lutti cittadini e delle visite occasionali dei sottosegretari o ministri di turno che arrivano per solidarizzare, fare promesse e poi sparire. Dobbiamo fare capire a Roma, a Palermo come a noi stessi che a questa città il tempo è finito, non può più aspettare. Il potenziamento dell'approdo di Tremestieri deve essere immediato, come pure l'attuazione del sistema



che indica distanza, velocità, direzione, della nave avvistata. In un monitor appaiono automaticamente i nomi delle unità incrociate, la loro posizione, il nominativo internazionale ed eventualmente le rotte di collisioni. Lo Stretto di Messina non è solo un mito omerico, tanto meno una immagine turistica da ammirare. La gente lo attraversa quotidianamente anche per vivere e a volte per sopravvivere e non vuole certamente entrare nella statistica degli incidenti annoverati. La sicurezza ha un costo molto elevato che deve presumere investimenti importanti da parte dello Stato centrale. Se i problemi della sicurezza

VTMS per il controllo del flusso del traffico marittimo dello Stretto. Le due cose sono strettamente correlate. Le navi traghetto dovranno essere di numero adeguato per smaltire il traffico da e per il continente, inoltre dovranno poter entrare e uscire con sicurezza dall'approdo, percorrere rotte sicure, predeterminate, obbligate, monitorate, assistite.

Intanto il 15 gennaio del 2007 alle ore 17,53 lo Stretto di Messina ha solo presentato l'ennesimo conto da pagare a questa città e alla sua gente.

Gino Bongiorno

ATTRAVERSERA' LO STRETTO A PIEDI

Sospeso a 70 metri sul livello del mare attraverserà lo Stretto di Messina su una fune di acciaio compiendo un percorso di 3.650 metri da Villa S.Giovanni a Messina. Il funambolo cinese Adili Wuxiuer, di 35 anni, vuole passare alla storia come primo percorritore dello Stretto restando in equilibrio sulla fune per un tempo che

dovrebbe aggirarsi intorno ad 1 ora e 20 minuti. La tecnica sarà quella che usano gli acrobati da circo, mantenendo l'equilibrio con un bilanciere che gli consentirà, secondo le sue assicurazioni fornite a Messina nell'incontro con la stampa, di mantenere l'equilibrio da pilone a pilone, superando grossissime difficoltà tra cui, rilevante e caratteristica, quella

UN VIAGGIO CON SOLI €2,50



del XIV secolo, o il celebre gruppo scultoreo costituito da *Nettuno, Scilla e Cariddi*, scolpito da **Giovanni Angelo da Montorsoli** (1507 ca.- 1573), la cui copia oggi posta davanti al palazzo della Prefettura costituisce il più importante sim-

bolo cittadino. Non è ancora tutto, il piano superiore del museo conserva moltissimi manufatti in oro, argento, avorio e tessuti pregiati che documentano la maestria degli orafi locali tra '600 e '700; uno degli esempi più splendidi è il *Paliotto della Ciambretta*, opera di autore sconosciuto, realizzata in seta ricamata d'argento resa ancor più preziosa da perle e coralli.

2,50 € per un viaggio sono certamente insufficienti, quasi non bastano per attraversare la città in autobus, eppure è quanto occorre per visitare il Museo Regionale di Messina e partire per uno splendido viaggio nel tempo e nella memoria della nostra città. Basta pochissimo, dunque, per poter ammirare opere di artisti la cui fama ha attraversato nei secoli i confini nazionali, come il *Polittico di San Gregorio* realizzato da **Antonello da Messina** (1430 ca.-1479), o *La resurrezione di Lazzaro*, episodio evangelico "raccontato" attraverso l'uso di avvincenti chiaroscuri dall'incomparabile **Caravaggio**, al secolo **Michelangelo Merisi** (1572-1610). Questi sono soltanto due esempi, i più celebri, del tesoro di cui dispone il nostro Museo, ma vi è ancora molto altro. Tra le opere pittoriche, degni di nota sono il *San Pietro* di **Giorlamo Alibrandi**, artista messinese vissuto tra il 1470 ca.- ed il 1524 e *Loth e le figlie* di **Domenico Marioli** (1612-1676), anch'egli messinese (l'energia creativa di **Antonello** aveva dato notevole impulso agli artisti peloritani). Ma il museo non è solo pinacoteca: numerose sono anche le sculture, come *la Madonna col bambino*, nota anche con il nome di *Madonna degli storpi*, realizzata da **Goro di Gregorio**, artista senese della prima metà

Queste sono soltanto alcuni esempi del patrimonio artistico cittadino, il resto sarà, per chi vorrà intraprendere il viaggio, una piacevole scoperta... con l'augurio che presto possano concludersi i lavori per l'apertura della nuova struttura museale che permetterà un'esposizione più completa dei materiali, anche quelli archeologici che attualmente purtroppo non è possibile ammirare.

Giovanna Calabrò



costituita dal vento che farà oscillare la fune metallica.

Il bastone che lo aiuterà a mantenere l'equilibrio avrà una lunghezza di 8 metri ed un peso di 12 kg. E la fase di preparazione dell'impresa, che è preventivata per il prossimo settembre, durerà un mese, nell'ambito del quale saranno fatte tutte le prove per rendere il più possibile sicuro l'esperimento che porterà il cinese Adili nel Guinness dei primati.

Il funambolo cinese compirà l'esperimento senza mezzi di protezione e sarà seguito da uno stuolo di imbarcazioni e da una troupe televisiva che riprenderà tutto l'esperimento per farne un film. L'iniziativa arrecherà certamente dei benefici sotto il profilo turistico alla Sicilia ed allo Stretto in particolare, convogliando flussi turistici in un'area la cui bellezza e irripetibilità, connessa alla



sua storia ed alle sue tradizioni leggendarie (*Colapesce, le Sirene di Ulisse, Scilla e Cariddi, etc.*), costituiscono un trampolino di lancio per uno sviluppo pulito e sostenibile dell'area dello Stretto.

UNA SERA A TEATRO

Una splendida Vanessa in "Alta Società" di Cole Porter
Il messinese Massimo Piparo dirige Vanessa Incontrada al teatro Vittorio Emanuele di Messina

Ha debuttato a Messina, al Teatro Vittorio Emanuele, il musical del messinese Massimo Romeo Piparo con la splendida Vanessa Incontrada.

Ispirato al musical rappresentato con grande successo e per diversi anni a Broadway che aveva visto come protagonista l'indimenticabile Grace Kelly, "ALTA SOCIETA'" è la storia dell'affascinante ereditiera Tracy Samantha Lord, piena di effervescente calore umano, con una personalità desiderosa di vita ma costretta e impantanata nelle ferre regole della borghesia a cui appartiene e che sta per sposare un insignificante industriale.

Ma proprio alla festa di matrimonio si presenta inaspettatamente Dexter Haven, romantico ed eccentrico disegnatore di barche a vela il quale, per sfortuna del promesso

sposo, è ancora innamorato di Samantha.....
Abbiamo incontrato il regista Massimo Romeo Piparo, un messinese puro sangue, ormai assunto ai vertici della

ALTA SOCIETA' ci dà un piccolo suggerimento a questo proposito:

non importa a quale cetto appartieni, di che razza sei, quanto sei famoso o guadagni: quando si tratta di sentimenti grandi, di grandi emozioni come di grandi delusioni, di grandi passioni o di grandi ipocrisie, di Amore con la



A maiuscola...siano tutti uguali. Con gli stessi pregi e gli stessi difetti.

E forse scopriamo che chi più sorride in contrasto con la nostra presunta tristezza, in fondo sta peggio di noi....

Ma questa è una lezione di morale?

Per carità, nessuna "morale", nessuna "giusta conclusione" alla fine di quella che vuole restare una deliziosa commedia in cui si fondono armoniosamente tenerezza, sentimento e divertimento!

Ritengo, pertanto, molto attuale quanto raccontato in questo copione che vanta già oltre 70 anni e undici trasformato in un colorato musical anni 50.

Ma come ti sei deciso ad affrontare questo lavoro?

Umilmente anch'io ho provato a dare il mio piccolo e modesto contributo con questo adattamento che, nel pieno rispetto dell'originale, presenta alcune personalizzazioni che spero diano in maniera più chiara il senso di quanto detto.

Allo spegnersi delle luci di sala, pensiamo, per un attimo, prima di abbandonarci alla tempesta dei sentimenti, che non sempre negli altri è tutto oro ciò che luccica....."

ALTA SOCIETA', tratto dal film "High Society" per la musica di Cole Porter, è interpretato, oltre che dalla bellissima e

brava Vanessa Incontrada, da Cristian Ruiz, Simone Leopardi, Giulio Farnese, Francesca Taverni, Barbara Lo Gaglio, Daniela Simula, Enrico Bernardi, Francesco Regina.

Peppino Matafù

VALORIZZARE CIO' CHE SI HA

Alta formazione musicale al conservatorio "Corelli"

La nostra città è sede di un importante conservatorio musicale, "Arcangelo Corelli", all'interno del quale si sono formati e si formano apprezzati musicisti in campo nazionale ed internazionale.

Il Corelli gode di un novero di docenti di encomiabile prestigio melico. Ne rappresenta una convincente testimonianza il maestro Gianni Giuffrè, il quale, forte di una dottrina musicale che spazia dal classico al jazz (affinato durante una lunga permanenza negli Stati Uniti), conduce la scuola di clarinetto del Conservatorio cittadino, ove è docente da 25 anni.

Inesauribile nella sua voglia di fare e dare musica, Gianni Giuffrè ha dato vita con alcuni dei suoi migliori allievi al "Corelli Clarinet Quartet". Roberto Sacca - clarinetto; Salvatore Crimaldi - clarinetto; Simone Buongiorno - clarinetto; Gianni Giuffrè - clarinetto basso. Una formazione giovane con un percorso artistico interessante. Musicisti vincitori di importanti concorsi nazionali ed internazionali, affermati concertisti richiesti

dalle più rappresentative orchestre italiane: è il caso di Roberto Sacca, interprete solista in numerose manifestazioni di grande interesse e di Salvatore Crimaldi, attento organizzatore di ensemble, scuole, laboratori musicali.

Il gruppo si impone per le vibranti ed intense espressioni melodiche, omogeneità ed ottima padronanza tecnica. L'estrosità e gli arrangiamenti, curati prevalentemente dal gruppo stesso, danno il tocco essenziale ad armonie accattivanti e gaudiose. Un repertorio variegato che esprime Respighi, Ratti, Gershwin, Gounod,

Piovani, Uhl, Giampieri, Piazzolla, Parker ed altri. Lusinghieri i giudizi della critica per questa eccellente formazione messinese, uno stimolo ulteriore (ove mancasse) ad abbandonarci al piacere della melomania. Alla scuola del clarinetista Giuffrè si sono formati altri ottimi elementi, oggi docenti essi stessi presso conservatori italiani.

Pippo Nostro



A BUD SPENCER IL PREMIO ALLA CARRIERA
A MESSINA AL FESTIVAL DELLO STRETTO

Il Festival dello Stretto, alla sua prima edizione, ha voluto premiare, a Messina, un interprete cinematografico tanto caro al cuore dei ragazzi ma non solo....

Bud Spencer ha ricevuto il premio alla carriera per la miriade di interpretazioni che hanno contrassegnato un filone cinematografico, il western spaghetti o all'italiana, le cui scoppiettanti gesta hanno segnato un'epoca cinematografica. Con la musica di Sergio Leone "Anche gli angeli mangiano fagioli" e cento altri film in coppia con Terence Hill hanno caratterizzato un genere in cui la "violenza" era sempre accettata perché era una "non violenza" e la favola del buono-burbero trionfava sempre.

Bud Spencer ha ringraziato il pubblico messinese dicendo di essere particolarmente lieto per un premio che suggella una carriera e costituisce un

omaggio da parte del pubblico italiano dopo tanti riconoscimenti ottenuti all'estero.

La madrina della serata non poteva non essere la splendida messinese purosangue Maria Grazia Cucinotta.

Premiati nel corso della serata Il fantasma di Corleone di Marco Amenta, il corto del Liceo Scientifico "Sequenza" di Messina e quello dell'I.T.

"Ungaretti" di Catania, "Sotto le foglie" di Chiodini. Interessante "Dalla

parte giusta" di Roberto Leoni, un lavoro che tratta la metamorfosi di un ex terrorista che diventa presidente di una multinazionale. Infine Schiuma d'onda di Luigi Spagnol, che narra la storia di un bagnino incerto se sposare una sirena.



Foto Isolino



Foto Isolino

notorietà nazionale grazie alle opere che sapientemente mette in scena.

"Ho imparato a diffidare dei sorrisi disegnati sui volti delle "persone che contano". Quei sorrisi stampati su perenni maschere di finta cordialità che ingannerebbero anche le persone più smaliziate e attente del mondo.

Quei sorrisi che ti fanno pensare di avere di fronte qualcuno che, per qualche ragione, "sta meglio di te". E, come me credo abbiano imparato a diffidare molti di coloro i quali decideranno di gustarsi questa commedia romantica.

Quanta gente pensa che la vita dei vip possa essere diversa da quella dei comuni mortali?



Foto Isolino

Per la pubblicità su questo giornale contattare il numero 348.5816502

IMPARIAMO AD INDIGNARCI (continua da pag.1)

stupirci, scandalizzarci, sorprenderci. Più volte abbiamo pensato di toccare il fondo ed invece, sempre, siamo riusciti a cadere ancora più in basso in una condizione di assoluta paralisi. Ma ormai, si ha la netta sensazione che invertire la rotta è questione di sopravvivenza. L'attuale amministrazione comunale, che ha ereditato una pesantissima situazione economica, non può limitarsi a risanare il bilancio ma deve anche creare le condizioni per la rinascita di una città dalla infinite possibilità, che vuole avere una prospettiva, che è stanca di abusi incontrollati, che chiede trasparenza alla pubblica amministrazione, che vuole vivere nella legalità e che deve imparare ad indignarsi. Ormai, sappiamo indignarci soltanto se ci scappa il morto e solo per il tempo necessario a celebrare un funerale. Non ci lasciamo più sfiorare da storie che rovinano vite, famiglie, collettività; guardiamo impassibili ed accettiamo con rassegnazione gli abusi e le illegalità quotidiane perpetrate. Ed invece, l'indignazione è assunzione di consapevolezza, di autonomia e di responsabilità; è conquista di libertà e di dignità. Indignarsi vuol dire meravigliarsi, giudicare, accorgersi di quanto succede, reagire e cambiare. Non possiamo più paralizzare l'intelligenza ossia la capacità di capire che cosa succede e quindi reagire e provvedere. Se veramente vogliamo il bene della città, se si desidera la rinascita di Messina è venuto il momento di riempire quel vuoto di ideali, progetti, utopie che l'indifferenza scellerata e l'immobilismo programmato di una scadente classe politica hanno creato. Se questa città vuole veramente andare avanti deve imparare ad indignarsi, arrabbiarsi e reagire. Ed è importante incominciare a capire che ricoprire un ruolo istituzionale non serve a dare incarichi e dispensare favori, non è una possibilità di arricchimento per funzionari di partito e tesserati ma è un servizio incondizionato per la comunità. Con la coscienza delle persone c'è poco da scherzare.

A.Dal.



NON PER CRESCERE AL CENTRO MA PERCHE' IL CENTRO CRESCA

(continua da pag.1)

agli elettori, piuttosto che farsi apprezzare per le proprie linee programmatiche e per gli uomini con cui si intende attuarle.

Ecco che non emerge una politica di destra o di sinistra, in senso proprio, ma che, invece, ciascun partito, anche snaturandosi, tenta di recuperare consensi in quella vasta area, ampiamente maggioritaria, che vive ponendo a base del "quotidiano" un merito ed un metodo strettamente coniugati tra loro nella ricerca di una migliore qualità di vita e che non apprezza soluzioni drastiche anche perché spesso gli effetti che da quelle dovrebbero derivare appaiono incerti e molto differiti nel tempo.

A questa vasta platea seria, paziente, prudente, tollerante, ma insieme distaccata e diffidente rispetto alla "politica", si rivolgono i partiti, ciascuno con la tradizione, la cultura, la storia che si porta appresso, ma insieme con attenzione alla cattura del consenso.

La riforma elettorale del 1993 ha fatto sorgere un bipolarismo necessitato che lascia perplessi e scontenti.

Un bipolarismo in cui le coalizioni, costituite per vincere più che per governare, non si definiscono semplicemente di destra e di sinistra, solo perché convinte che senza la parolina magica "centro" si riscuote molto meno interesse, attenzione e consensi.

Ma se si pensasse prima a coalizzare partiti e movimenti simili nella loro stessa identità - oggi inspiegabilmente divisi in ragione della opportunità di aggregarsi per vince-

re, a prescindere da tutto - si definirebbero meglio le linee politiche e programmatiche e potrebbero pure, quasi naturalmente, sorgere tre coalizioni omogenee e, perché no? Tre grandi partiti.

Non risultato di un laboratorio, più chimico che politico, frutto di una scelta alchimistica della classe dirigente che sta trovando serie difficoltà di elaborazione come ne incontrerà, insormontabili, nell'eventuale attuazione; ma conseguenza naturale di un amalgama tra simili.

Così cesserebbe finalmente anche il "controllo" della marcia verso la democrazia di partiti che, ormai da tempo inseriti stabilmente nel contesto della società italiana, hanno il torto (o, forse, solo il demerito) di essere chiaramente di destra o di sinistra senza aggiunta del vocabolo magico, da solo in grado di legittimare la democraticità; e che, oggi, per sperare di vincere devono mascherarsi o allearsi.

Ciascuno, invece, dovrebbe presentarsi con la propria identità, della quale è certamente orgoglioso, ma che evidentemente non gli basterebbe per ottenere i consensi che ottiene con quella aggiunta, anche se solo formale e terminologica.

Allora ben venga lo sforzo di fare chiarezza, di scompaginare le attuali coalizioni disomogenee - e composte (seppure in misura minoritaria) anche da forze "allergiche" a qualsiasi possibile amalgama - e tentare di proporre coalizioni tanto omogenee che potrebbero costituirsi, esse sì, in partiti unici.

Avremmo, all'esito, un centro, una destra,

una sinistra e, probabilmente, qualche ala estrema dall'una e dall'altra parte, che, legittimamente e con chiarezza di programmi, si sottoporrebbero al giudizio degli elettori.

Il Parlamento Europeo, tra l'altro, dimostra la validità di tale percorso, anche se, come punto di arrivo (gruppi parlamentari) e non come punto di partenza (partiti che si sottopongono al giudizio degli elettori).

Questa potrebbe essere una delle ipotesi alle quali lavorare in un percorso difficile e articolato.

Anche perché chi oggi vive di rendite non sue frappona difficoltà ed ostacoli continui. Le riforme, soprattutto quella elettorale, raramente si fanno nell'interesse dei cittadini; quanto, invece, in funzione del potenziale risultato utile per i partiti che, in maggioranza, le approvano.

L'esito potrebbe essere definitivo - la transizione iniziata nel 1993 non può durare in eterno - e veramente rispondente all'interesse degli italiani.

Il percorso richiede un impegno costante, paziente, certo lungo e, probabilmente comporterà rinunce anche (dolorose) agli attuali simboli e (rischiose) alle odierne alleanze, che nessuno si sente di fare al buio.

La speranza del risultato, tuttavia, può, già di per sé, valere il sacrificio.

In tal senso bisognerà operare con coerenza e convinzione.

Occorre consapevolmente investire il metodo fin qui seguito e lavorare non già per crescere al centro, ma perché il centro cresca..

Nino Gazzara

Capricci

Accessori Moda

Gioielli in Argento - Pelletteria



Via Risorgimento, 235 - Tel. 090.6783197
MESSINA

capricci.moda@libero.it